

crescita integrale della persona.

L'auspicio e lo sforzo congiunto della catechesi (compito e gioia delle famiglie, dei preti, dei catechisti e di tutta la comunità parrocchiale) è quello di sollecitare la curiosità e la meraviglia nel conoscere sempre di più Gesù Cristo, per scoprirlo non solo come un amico immaginario tipico dell'adolescenza, bensì per riconoscerlo come l'amico reale che dà significato vero ed autentico ad ogni istante della nostra quotidianità, che ci dona gioia interiore e ci sostiene nelle inevitabili difficoltà della vita.

COLLAB...ORARE

All'inizio di dicembre, com'è ormai tradizione, ci sarà il mercatino degli anziani e, come d'abitudine, proponiamo - a chi avesse voglia di collaborare per la sua buona riuscita - di far pervenire, all'ufficio parrocchiale dell'Ascensione, manufatti di maglieria, cucito e/o oggetti artigianali (**assolutamente nuovi e non oltre la fine di novembre**) per poter organizzare e gestire al meglio il tutto.

Ringraziamo fin d'ora coloro che vorranno collaborare anche nell'organizzazione e nei giorni del mercatino.

È un momento di condivisione da vivere insieme, con gioia e voglia di mettersi in gioco al fine di raccogliere fondi da devolvere a chi vive la vita con più difficoltà di noi.

Gruppo Anziani Ascensione

ORARIO MESSE FESTIVITÀ 1 NOVEMBRE

Giovedì 31 ottobre festa di Tutti i santi

ore 17,30 presso Ascensione del Signore - ore 18,30 presso La Pentecoste

Venerdì 1 Novembre festa di tutti i Santi

Ore 10,00 presso La Pentecoste - ore 11,15 presso Ascensione del Signore

Sabato 2 Novembre commemorazione dei defunti

Nelle messe delle 17,30 all'Ascensione del Signore e delle 18,30 a La Pentecoste verranno ricordati i defunti dell'anno delle nostre comunità.

Lectures di domenica 3 novembre

Deuteronomio 6,2-6; Salmo 17; Ebrei 7,23-28; Marco 12,28-34

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3

Tel. 011 311 5422

ascensione.to@gmail.com

Cell. 3299835790

www.ascensione-pentecoste.it

redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11

Tel. 011 311 48 68

parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

445

Pentecoste

Domenica 27 ottobre 2024

LA PAROLA RISUONA

*Geremia 31,7-9; Salmo 125;
Ebrei 5,1-6; Marco 10,46-52*



La prima lettura tratta dal libro di Geremia ci presenta una visione piena di speranza e consolazione. Dio proclama la salvezza di Israele invitando al giubilo, il Signore raccoglierà il suo popolo da tutta la terra includendo il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente.

Si parla di un cammino lungo dove Dio si prende cura del popolo di Israele come un padre.

Il ritorno del popolo di Israele alla propria terra è simbolo di speranza per ciascuno di noi. Nel progetto di Dio sono inclusi tutti, anche chi è debole e indifeso.

Il cammino del popolo di Israele è simbolo della presenza amorevole e premurosa del Signore nella vita di ogni persona.

La seconda lettura, tratta dalla Lettera agli Ebrei, ci spiega il ruolo del

sommo sacerdote che si pone come mediatore tra Dio e il popolo: allo stesso modo Gesù è il ponte fra l'umanità ed il divino.

Il salmo riassume tutto il suo significato nel ritornello "Grandi cose ha fatto il Signore per noi", segno del riconoscimento da parte dell'uomo della grandezza di Dio e delle sue opere.

Il Vangelo di Marco racconta l'episodio della guarigione di Bartimeo, un cieco seduto al bordo della strada.

Bartimeo implora il Signore; Gesù stesso lo chiama e riconosce in lui la fede, gli concede la vista e gli permette di essere suo "discepolo". Bartimeo è simbolo di coloro che cercano disperatamente Dio e la sua misericordia.

Questo brano ci rivela quanto sia importante la preghiera e avere fiducia in Dio. La guarigione e la decisione

di seguire Gesù da parte di Bartimeo conversione ed a diventare suoi di-
ci insegna che l'incontro con Gesù è scepoli.
capace di trasformarci portandoci alla

Andrea L.

HO FATTO UN SOGNO - 11

Questa volta, per aver fatto un sogno del genere, devo proprio aver esagerato con quello che ho mangiato e bevuto ieri sera: sarà stata la pasta al forno con i fagioli? Potrebbero essere stati quei tre bicchieri di Barbaresco del 2018? Certo che finire la cena con quei tre bicchierini di magnifica grappa secca di 60° come "pousse-café", forse mi ha dato il colpo di grazia!

Ho sognato che ero un discepolo di Gesù! Non un Apostolo, ma uno di quei discepoli (ai giorni nostri si chiamerebbero "fans") che lo seguivano in tutti i suoi spostamenti e sentivano tutti i suoi discorsi.

In quel tempo il mio nome era "ghatho-nhehr", che in aramaico significa "gatto-nero", figlio di "ghatho-sbrhufi" che, sempre in quella lingua, vuol dire "gatto-spelacchiato".

Ho cominciato a seguirlo da quando, appena nato, ha dovuto fuggire in Egitto per evitare di essere massacrato dai soldati di Erode in quella che fu chiamata "la strage degli innocenti" (perché, adesso cosa succede?).

Sono poi stato presente al suo primo miracolo a Cana la cui ubicazione adesso è motivo di discussione tra Palestinesi e Israeliani.

Ho quindi assistito a tutte le sue predicazioni e ai suoi moniti terribili: «*Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare.*» (Mt 18,6-10)

«*Guai anche a voi, dottori della legge, perché caricate la gente di pesi difficili da portare, e voi non toccate quei pesi neppure con un dito!*» (Lc11,46)

«*Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparsa di cenere, si sarebbero convertite.*» (Lc10,13)

«*Ma quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città;*» (Lc 21,20-22)

Non sto a ripetere tutti i discorsi di Gesù che voi conoscete, ma ho cominciato a pensare che le parole di quell'uomo andavano bene solo per quel periodo, andando avanti nel tempo certamente non avrebbero più avuto senso.

Il sogno si interrompe proprio mentre la storia, come ben sapete, si avviava alla conclusione con la morte di Cristo in croce, ma la riflessione che avevo fatto alla fine mi è rimasta. Ripensando ai discorsi che avevo sentito nel sonno, mi sono accorto che purtroppo erano tremendamente attuali e che poco o niente era cambiato. Scandali, oppressione dei potenti sui più deboli, incredulità e menefreghismo ai moniti di Gesù, guerre che costringevano a



scappare chi le subiva, sono gli stessi fatti che si ripetono adesso (e non solo adesso) con l'aggravante della tecnologia che non da scampo a chi cerca di mettersi in salvo. Ma devo essere sempre così pessimista? No, sono realista, ancora peggio penserà qualcuno! È vero, il cristiano non può non pensare con speranza. Marc Chagal era ebreo e la raffigurazione che ha fatto della "Deposizione dalla Croce" la vede con gli occhi della sua cultura: non c'è Risurrezione. Noi che ci diciamo credenti, possiamo e dobbiamo invece essere speranzosi, senza lasciarci schiacciare da chi si avvantaggia da queste situazioni. Spero di non avervi annoiato con questo lungo sogno, ma di aver lasciato almeno un piccolo segno di speranza.

gatonero 

LA NOSTRA FESTA

Sabato 19 ottobre è stata una giornata di festa per le comunità La Pentecoste e Ascensione, riunitesi insieme nell'occasione dell'inizio del catechismo per i bambini delle elementari e per l'avvio dell'oratorio e del cammino dei gruppi medie.

Grazie ai volenterosi e fantasiosi animatori si sono organizzati giochi per i ragazzi; non è mancata la merenda offerta dalle catechiste e ci si è divertiti anche ballando, sull'esempio degli animatori dell'oratorio che hanno saputo coinvolgere sapientemente ragazzi e bambini.

Sappiamo che la catechesi non ha un inizio, ne una fine e che dura tutta la vita: tuttavia è umanamente significativo intervallare i momenti ordinari della nostra esistenza con eventi straordinari. In particolare, la festa ci permette di gustare il piacere delle relazioni personali, oggi in sofferenza laddove si verifichi un uso abnorme dei social.

La festa è un po' l'emblema di ciò che vorremmo testimoniare ai nostri giovani: la piacevolezza dello stare insieme e, in particolare, di incontrarci... con Gesù.

È stato anche un interessante momento di riflessione con i genitori. È emerso che pure per coloro che non riconoscono più il senso della messa, o non frequentano la comunità parrocchiale, iscrivere i figli a catechismo costituisce una scelta ponderata, dovuta sia ai propri ricordi positivi dell'esperienza all'oratorio, sia perché intendono offrire ai loro bambini l'opportunità di coltivare amicizie durature, fondate su valori cristiani considerati utili per la